

ra giovane: era in uno stato gravissimo. Si vedeva subito che le probabilità di sopravvivenza erano poche. Ma, appunto perché poche Carla ci si mise di punta per cercare di sfruttarle al massimo. Tutto quello che era umanamente possibile fare, nella clinica fu fatto. Ma, oltre la medicina, c'era un'altra cosa che contribuiva allo sforzo: l'amore del personale della clinica. Quella donna aveva tre figli che l'aspettavano a casa, e quell'amore non si rassegnava al fatto che tre bimbi dovessero aspettare per sempre. Però le cose peggiorarono. Il marito e i parenti che l'avevano portata, furono avvertiti della gravità della situazione. La donna avvertiva che le cose non andavano per il verso giusto. Dio solo sa che cosa sia passato nella mente della paziente, ma una cosa era certa: pensava ai suoi bambini, perciò volle il marito accanto a sé.

«Ascoltami bene: sto morendo e lo so». Ho sempre ammirato la forza d'animo di questa gente di fronte alla morte, che è ben più di una rassegnazione semplicistica. «Nel pavimento della casa, in quel determinato posto, ho nascosto 10 Birr (6000 lire). Sono soldi miei e solo miei, quindi ne posso disporre come voglio. Prendi quei soldi e spendili per i nostri bambini, e solo per i nostri bambini».

Sul punto di andarsene, a chi poteva pensare? A chi lasciare quei piccoli risparmi se non ai suoi figli?

Anche il Padre Eterno certamente rimase commosso, perché quella donna guarì, e fu gioia grande anche tra il personale della clinica.

E state sicuri che, una volta a casa, avrà continuato a risparmiare per i figli; ma i soldi (sono sicuro) li avrà messi in un altro nascondiglio che lei sola conoscerà. Il marito è il marito, una gran brava persona certamente; ma non si sa mai...

«...e dopo le sei ore di cavalcata in una giornata, si dorme come e più di un ghiro»



Rivoluzioni e preghiere: annotazioni in margine

di fr. NAZZARENO ZANNI

Da una vita avrebbe voluto andare in Russia. Nelle sue fantasie giovanili aveva persino accarezzato il sogno di recarvisi come missionario, per riuscire là dove altri avevano dovuto prendere atto della propria impotenza. La cartina di quella sterminata nazione, chissà da quanto tempo appesa alla parete della sua povera cella, aveva fatto tempo a scolorire, e il segnacolo della grammatica con i caratteri cirillici non riusciva a fare più alcun progresso... Finché un giorno, con la scusa di fare le pulizie, decise di togliere dal muro la carta e, sfiduciato, lasciò che sulla grammatica si accumulassero altri libri: ormai il sogno sembrava essere svanito, e la speranza di una «conversione» della Russia venne riposta in un cassetto, in attesa di una migliore stagione.

Se non che - e questa è cronaca recente - quello che sembrava umanamente impossibile è davvero accaduto: il Presidente dell'Urss si reca in visita dal Papa, proprio nella casa di chi voleva schiacciare, e nella costituzione dell'Unione entra di prepotenza il diritto alla libertà religiosa. Tanti muri crollano, tante distanze si accorciano, tanti uomini, prima nemici, desiderano stringersi la mano... e nel cuore di colui che un tempo era indicato come un giovane di belle speranze gli antichi sogni prendono nuovo slancio. Sì, perché il padre Lorenzo Vespignani (è questo il nome di quel frate) non aveva mai del tutto rinunciato ai progetti giovanili, e, anche se provvisoriamente aveva ripiegato sulla conversione di noti personaggi (tra i quali Nenni, con cui ha avuto un'intensa corrispondenza epistolare) o si cimentava in consigli ad eminenti figure politiche (tra

le quali Menghistu, che, ahilui, non lo ha degnato di alcuna risposta), aveva saputo mantenere viva sotto le ceneri la primitiva fiamma.

La ricorrenza giubilare delle nozze d'oro sacerdotali fu l'occasione propizia: «I superiori, per solennizzare il 50° della mia ordinazione sacerdotale, mi hanno dato il permesso». E così l'intraprendente p. Lorenzo trova il modo di farsi invitare ad un «pellegrinaggio» in Russia, «per visitarvi le antiche città e le magnifiche cattedrali».

La partenza avviene la domenica 18 agosto. L'eccitazione fa sembrare il viaggio eternamente lungo. Ma finalmente ecco Leningrado, pardon, San Pietroburgo, già avvolta nelle ombre della notte. I pellegrini vengono sistemati nell'albergo solitamente riservato al plenum del Partito comunista cittadino. Fece un certo effetto al povero fraticello dover dormire in un letto che aveva accolto persone con ben altri sentimenti e progetti... Il cuore del p. Lorenzo sembrava impazzito in un ritmo frenetico, e la sua fantasia immaginava immense messi evangeliche in quelle sconfinate steppe... Se solo fosse potuto venire prima... Ma poi la stanchezza ebbe la meglio su ogni progetto per l'indomani.

Già, l'indomani... Il diavolo tentò di metterci la coda... per poter rispedire a casa in tutta fretta il temibile cappuccino. Le prime ore di quella mattina videro Gorbaciov agli arresti nella lontana Crimea e una giunta militare al potere. Nell'animo del p. Lorenzo si combatterono sentimenti contrastanti: da una parte, un senso di delusione - tanta fatica per giungere fin qui, e poi dover tornare indietro ignominiosamente, con le classiche pive nel sacco... - dall'altra, l'eccitazione di poter scavezzare una volta per tutte le corna al diavolo... Fu quest'ultimo sentimento che alla fine prevalse, perché il p. Lorenzo da sempre possedeva un cuor di leone... Ebbe così la forza di pregare con la preghiera dei semplici, che, si sa, riesce a spostare le montagne: «Vade retro, Satana!». E accadde quello che pochi ormai sperava-

*Golpe
in
diretta:
da un
testimone
ecco
come
sono
andate
veramente
le cose
in
Urss
in quel
fine
agosto
1991*



Fr. Lorenzo Vespignani «sul luogo del golpe»

no che accadesse: il golpe fallì e l'onda di piena di un nuovo avvenire democratico inondò la Grande Russia.

Il resto del pellegrinaggio fu di routine: visita alle cattedrali, «stipatissime fino al limite della capienza di gente devotamente raccolta, nonostante le lunghe funzioni, anche di 2-3 ore», dove fu possibile ammirare le bellissime icone, espressione della «spiritualità della Russia» e della fede di un popolo, ansioso di rinverdire le antiche tradizioni.

Dalla cronaca dei giornali e dai notiziari televisivi tutti noi, qui in Italia, seguivamo con trepidazione ciò che in quei giorni stava accadendo in Russia, con più di un pensiero di preoccupazione anche per il caro p. Lorenzo... Ma forse la piena verità di ciò che effettivamente è avvenuto non ci è data di conoscere. Una cosa tuttavia ci sembra completamente chiara: il p. Lorenzo si è trovato nella situazione giusta al momento giusto... e forse l'insuccesso del golpe è dovuto un po' - perché non crederci? - anche alle sue preghiere e alla sua fede, fatta di dura roccia. Così d'altronde conclude il p. Lorenzo la sua breve relazione sul viaggio: «Sembrerà un caso, eppure è vero: il tetto della cappellina di Fatima viene dalla Russia, e precisamente dalla Siberia. Si tratta di una coincidenza? Ognuno pensi come vuole! Ma io credo che la Madonna stia preparando al mondo un periodo di pace e il trionfo del suo Cuore Immacolato, come aveva predetto a Fatima».

